

Sommario

Il Secolo XIX 18 aprile 2024 Siti inquinanti, è allarme 'Aumentano le malattie che colpiscono i giovani'.....	2
Il Secolo XIX 17 aprile 2024 'I tagli ai servizi sanitari vengono spacciati per conquiste politiche'.....	3
Il Secolo XIX 17 aprile 2024 Sos rianimatori e medici del lavoro. Parte la campagna assunzioni.....	4
Il Secolo XIX 18 aprile 2024 'Da tempo chiediamo di indagare sulla qualità dell'aria in città'.....	5
Il Secolo XIX 18 aprile 2024 'Le sostanze chimiche artificiali come l'amianto degli anni '80'.....	6
Il Secolo XIX 18 aprile 2024 Mortalità per i tumori. Dati mai aggiornati, Asl 5 non li pubblica più.....	7
La Nazione 16 aprile 2024 Muore a 51 anni pediatra del Sant'Andrea.....	10
La Nazione 16 aprile 2024 Prefabbricati nel parcheggio. Avviato l'iter del progetto per liberare il padiglione Paita.....	11
La Nazione 17 aprile 2024 Felettino, a maggio l'inizio dei lavori. Regione in attesa dell'ok del Rina.....	12
La Nazione 17 aprile 2024 Nuova sede Psichiatria e Neurologia. Manca soltanto l'ok del Comune 'Sono due prefabbricati di qualità'.....	13
La Repubblica Liguria 16 aprile 2024 Aggredito un infermiere del pronto soccorso di Villa Scassi.....	14
La Repubblica Liguria 16 aprile 2024 Open Week al Gaslini per la salute della donna.....	15
La Repubblica Liguria 16 aprile 2024 Sanità, conti in rosso. La Regione vara una manovra da 63 milioni	16

Siti inquinanti, è allarme «Aumentano le malattie che colpiscono i giovani»

Il dossier finanziato dal ministero della Salute fornisce un quadro a tinte fosche
«Eccessi di ricoveri nel primo anno di vita e nella fascia tra i 20 e i 29 anni»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Come nella precedente analisi, anche per il periodo più recente emergono eccessi di rischio di malattie correlate ad amianto, malattie respiratorie, fra cui infezioni acute anche fra bambini e ragazzi, e malattie circolatorie, anche fra i giovani, e linfomi non Hodgkin in età pediatrico-adolescenziale, associabili ad inquinamento atmosferico, come pure alcune patologie ascrivibili ad esposizioni a sostanze chimiche con effetti endocrini, presenti nel sito. Gli eccessi di rischio rilevati suggeriscono la necessità di approfondimenti di ricerca, anche in riferimento ai più giovani, avvalendosi dei dati di incidenza dei registri tumori».

Si parla della Spezia. È uno stralcio del nuovo numero, il VI, dello studio epidemiologico nazionale «sui territori e gli insediamenti esposti a rischio da inquinamento». È un lavoro autorevole, finanziato dal Ministero della Salute. Fa capo a professionisti in forze all'Istituto superiore di sanità, al Consiglio nazionale delle ricerche, all'Istituto nazionale tumori, ad aziende sanitarie.

Un gruppo di lavoro qualificato, che vanta al proprio

interno bio-statistici, epidemiologi, specialisti in malformazioni congenite e malattie rare.

PERCHÈ LA SPEZIA

Un'ampia parte della Spezia, il cosiddetto "sito di Pirelli", è nella lista dei 46 siti contaminati sui quali lo Stato ha disposto da anni una sorveglianza epidemiologica permanente. Qui nessuno ne parla. Il tema discariche sembra rimosso. Tuttavia dureranno ancora a lungo, gli effetti del carbone bruciato all'Enel, delle fonderie, della cantieristica civile e militare, dei traffici portuali. Lo studio è chiarissimo, nel consegnare alla libera lettura dei cittadini e delle istituzioni un quadro di mortalità generale «sostanzialmente in eccesso rispetto all'atteso».

SVANTAGGIATI

Nella prefazione Marco Martuzzi, direttore del Dipartimento ambiente e salute dell'Iss, scrive che lo studio è «importante, perché la contaminazione ambientale che ha portato all'istituzione dei siti comporta impatti sulla salute, reali e consistenti». I residenti dei siti inquinati, aggiunge, «rappresentano una fascia di popolazione

svantaggiata, sulla quale si concentrano pressioni ambientali sopra la media». Il progetto «di grande valore scientifico, ha fatto scuola in Europa». Scrive Martuzzi che «in dati sono stati più volte usati nelle aule di tribunale».

ALLARME

Il report precedente arrivava al 2013, questo arriva al 2018. Segnala «eccessi di rischio di ospedalizzazione per cause naturali, nel primo anno di vita». «Eccessi di ricovero fra i giovani adulti fra 20 e 29 anni». «Eccesso di mesoteliomi come causa di morte, in entrambi i sessi, e di asbestosi e tumore al polmone, per i maschi». «Eccesso di mortalità per tumori dello stomaco e della vescica, per i linfomi non Hodgkin e per le malattie dell'apparato respiratorio nel loro complesso». «Tumori alla mammella in eccesso». «Eccessi di malattie correlate ad amianto, respiratorie e cardiocircolatorie già segnalati nel report precedente».

MAL'ARIA?

Conta, quello che si respira? Sul fatto che molte persone si ammalino e muoiano per malattie respiratorie, il team scrive: «l'inquinamen-

to dell'aria può avere un ruolo nell'insorgenza». Anche le analisi «condotte per l'età pediatrica, da 0 a 14 anni, e per quella adolescenziale, da 20 a 29 anni, rilevano eccessi, segnalati già per il precedente periodo». Proseguendo: «Anche le malattie del sistema circolatorio, ed in particolare le malattie ischemiche del cuore, segnalate in eccesso nel periodo precedente, riconoscono fra i fattori di rischio l'inquinamento atmosferico».

Trattandosi di uno studio che mette sotto la lente le patologie ambiente correlate, ci sono ampie parti in cui si segnalano le contaminazioni che possono influire sulle varie malattie. In merito all'eccesso di mortalità per linfomi non Hodgkin si scrive che «sia gli idrocarburi che le discariche sono fra le fonti di esposizione di cui tenere conto». La stessa presenza di metalli pesanti «a concentrazione oltre i limiti di legge» è un elemento che andrebbe considerato. Certe patologie come quelle dell'apparato urinario, che risultano in eccesso, «sono state riportate in siti caratterizzati dalla contaminazione con metalli pesanti e solventi». —

L'ATTACCO DEL SINDACALISTA CHIAPPINI

«I tagli ai servizi sanitari vengono spacciati per conquiste politiche»

SARZANA

Il sindacato autonomo Unione Sindacati di Base, con Valter Chiappini all'attacco della sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli sulle questioni sanitaria: «Spaccia tagli ai servizi sanitari per conquiste frutto di sue richieste e merito della sua amministrazione supportata dalla sua maggioranza, questo ha detto nell'ultimo consiglio co-

munale la settimana scorsa sul San Bartolomeo – afferma -. Una volta di più esalta le decisioni della Regione Liguria, ovvero di Toti, per avere deciso che nella struttura incompiuta all'esterno del San Bartolomeo troveranno posto 10 posti letto di Hospice, già presenti al quarto piano dell'ospedale che là verranno traslocati, e 20 posti di “Ospedale di comunità”, reparto a conduzione infer-

mieristica, il tutto finanziato coi soldi governativi del Pnrr peraltro ridistribuiti dalla regione penalizzando il nostro territorio».

Secondo Chiappini (quaranta anni di esperienza da infermiere nel reparto di anestesia prima della pensione) e l'Usb, è un «peccato che Ponzanelli non dica come quella struttura in realtà prevedesse in origine 20 posti letto di Hospice, e non solo 10, e più di 40 di residenza sanitaria assistita. E non già 20 posti di ospedale di comunità: significa una perdita secca di 30 posti letto che sarebbero stati oro colato in una situazione attuale di gravissima carenza di strutture intermedie, anche solo rispetto alle realtà degli altri territori liguri, ancor più aggravata dalla chiusura della

Rsa spezzina Mazzini. Chiappini definisce poi «incredibile che per coprirsi le spalle ed evitare la discussione su dati e situazioni reali ed obbiettive si riduca ancora, dopo 8 anni di governo regionale centrodestra e di 6 di amministrazione comunale Ponzanelli, continui a riferirsi alla chiusura del reparto di ostetricia avvenuta nel 2010. Se tale chiusura ha spolpato l'ospedale, come ha detto in consiglio comunale, che dire allora delle chiusure ben più importanti dei reparti di ortopedia, rianimazione, del servizio di Endoscopia digestiva, e della drastica riduzione di interventi chirurgici, dell'ambulatorio di ortopedia e sala gessi e del day hospital di Oncologia perpetrate negli ultimi tre anni?». — A.G.P.

Il direttore Cavagnaro: «Da mesi stiamo procedendo a un'intensa attività di reclutamento per coprire le carenze»

Sos rianimatori e medici del lavoro

Parte la campagna di assunzioni

IL CASO

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono state avviate da Asl5 nuove procedure per la selezione di personale. Dopo le assunzioni e i bandi avviati nei mesi scorsi, in questi giorni l'azienda sanitaria ha pubblicato nell'albo pretorio nuove delibere per procedere all'indizione di altri concorsi. Nel dettaglio, in questa ultima tornata si cerca un sanitario specializzato in medicina del lavoro e sei anestesisti rianimatori.

Nella prima delibera pubblicata dall'ente viene sottolineata l'urgente necessità aziendale di reclutare un dirigente medico nella disciplina di medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro, area di sanità pubblica, e che la copertura del posto è stata ritenuta prioritaria tanto da essere inserita nel Piano triennale del fabbisogno del personale per il periodo 2024-2026.

Attraverso lo scorrimento condiviso delle graduatorie

del Servizio sanitario regionale però l'azienda non è riuscita a procedere alla copertura del posto vacante.

Per questi motivi sono state attivate le comunicazioni per la ricollocazione di personale in disponibilità presso altre pubbliche amministrazioni, senza esito, per le figure professionali ricercate. Ritenuto dunque opportuno provvedere con estrema urgenza all'emissione del bando di concorso pubblico, è stata pubblicata la delibera per avviare l'iter di selezione.

Altre figure cercate con urgenza da Asl sono medici da inserire nell'organico del reparto di Anestesia e rianimazione, area della Medicina diagnostica e dei servizi. Anche in questo caso nelle delibere viene precisata l'urgenza per l'azienda di reclutare queste figure e anche in questo caso la copertura dei posti è stata inserita nel Piano triennale del fabbisogno del personale, sempre nel triennio 2024-2026.

Asl5 ha avviato quindi l'iter per indire il bando per l'assunzione di tre medici a



Asl 5 cerca di coprire le carenze di organico con assunzioni

tempo indeterminato e altri tre che verranno inseriti nell'organico con contratto di lavoro autonomo di natura libero professionale di durata pari a sei mesi, non rinnovabile né prorogabili.

«Da diversi mesi stiamo procedendo con una serrata attività di reclutamento di medici e proseguiamo in questa direzione», commenta Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5. «Questi ultimi bandi rispondono ad un'importante carenza locale e nazionale, quella dei medici nella disciplina di anestesia e rianimazione per cui proponiamo due diverse modalità contrattualistiche: una a tempo indeterminato così da poter contare su un numero stabile di professionisti in organico e una collaborazione libera professionale che consente agli specialisti una maggiore flessibilità». Conclude: «Ci auguriamo che questa strategia possa incentivare il numero di domande di ammissione ad entrambe le nostre selezioni». —

dorisfresco@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giurista ambientale Marco Grondacci: «Servono approfondimenti»

«Da tempo chiediamo di indagare sulla qualità dell'aria in città»

IL COLLOQUIO / 2

LA SPEZIA

«**L**a qualità dell'aria che respiriamo ha effetti provati, sulla salute. L'inquinamento ha conseguenze. Sono anni che chiediamo dati statistici mirati, anche sono rilevamenti sull'incidenza delle principali malattie

ambiente correlato. Solo che non riusciamo ad ottenere un approfondimento sul rischio sanitario». Il giurista ambientale Marco Grondacci non nasconde il disincanto. «Se chiedi indagini epidemiologiche - riassume Grondacci - ti rispondono che sono attività complesse che richiedono molto tempo. Se chiedi di approfondire specifici elementi, rimandano ad un indefinito futuro. Basterebbe iniziare a farle, que-

ste indagini statistiche, così prima o poi sarebbero pronte».

Grondacci fa presente che «le norme di tutela ci sono». Il problema, spiega, è farle attuare e rispettare. «Ci sono leggi - spiega - che già da anni prevedono massima attenzione verso gli effetti dell'inquinamento ambientale. Un recente decreto ha istituito il sistema regionale di prevenzione della salute dai rischi ambientali e climatici, che dovrebbe garan-



MARCO GRONDACCI

GIURISTA
AMBIENTALE

«Nel golfo si incrociano discariche, bonifiche non fatte, traffici via mare e realtà industriali: tutti effetti che si sommano»

tire politiche di prevenzione primaria. Addirittura include la salute nei processi decisionali territoriali, vale a dire prima di pianificare, e non dopo, a danni fatti». Purtroppo si fa fatica a tradurre le parole in atti concreti.

«Il nuovo sistema, di cui per ora non si vede traccia - dice - dovrebbe armonizzare le strategie del servizio sanitario nazionale per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie ambiente correlate. Prevede anche lo sviluppo ed il consolidamento a livello regionale delle funzioni di osservazione epidemiologica». Il nodo sta nel fatto che si rimanda, si sposta il problema ad un domani indefinito, mentre la gente vive e respira adesso. Come in merito al biossido di azoto. Vie-

ne risposte che va fatta la media annuale, per calcolare gli sforamenti. «Ci sono studi autorevoli ormai confermati - rileva Grondacci - in cui l'esposizione anche di breve durata è associata ad un incremento di mortalità per tutte le cause e all'insorgenza di patologie acute quali infarto e ictus».

Il dato costante del report ministeriale sul sito di Pitelli è l'eccesso di malattie respiratorie, anche fra i bambini. «Un altro concetto basilare che viene ignorato - riassume il giurista ambientale - è a sovrapposizione di fonti inquinanti diverse, i cui effetti si sommano. L'esposizione a più sorgenti aggrava gli effetti. Nel golfo si incrociano discariche, bonifiche non fatte, traffici via mare, realtà industriali». —

L'ex direttore di Pneumologia, Canessa: «Sono le nuove problematiche»

«Le sostanze chimiche artificiali come l'amianto degli anni '80»

IL COLLOQUIO / 1

LA SPEZIA

«Da tempo si privilegia il guadagno alla salute, il mercato all'essere umano». Pier Aldo Canessa è stato direttore della struttura complessa di pneumologia, in servizio presso l'azienda sani-

taria della Spezia. Il primo dato che gli balza agli occhi è quello relativo ai mesoteliomi e alle asbestosi, che "vantano" sul territorio spezzino un triste primato.

«Il modo in cui è stato consentito di continuare a lavorare in ambienti pieni di amianto - sottolinea - è paradigmatico. Fin dagli anni '60 vi erano evidenze scientifiche dei danni che la fibra, invisibile ad occhio nudo, avrebbe potuto pro-

vocare. Soltanto negli anni '80 abbiamo aperto gli occhi, lasciando dolore e sofferenza per strada». Laurea in medicina e chirurgia, fra le specializzazioni ha proprio quella in malattie dell'apparato respiratorio. «Come struttura sanitaria e come servizio di prevenzione abbiamo fatto la nostra parte - sottolinea - soprattutto per cercare di evitare che altre persone continuassero ad ammalarsi, ma ci sono stati troppi



PIER ALDO CANESSA
EX DIRETTORE
DI PNEUMOLOGIA

«Quando gli studi arrivano a stabilire risultati scientifici, spesso i danni sono già evidenti e a quel punto irreversibili»

anni di ritardo. Ora abbiamo lo stesso problema con altri tipi di materiale, come le sostanze chimiche artificiali che sono state ampiamente utilizzate e che si sono accumulate in ambiente».

Cita l'incognita costituita dalle sostanze alchiliche Pfas, che purtroppo possono avere effetti gravi sulla salute e che si insidiano in natura ma anche nell'organismo. «Se non si fanno studi epidemiologici mirati - rileva - o non si prende atto dei risultati di quelli che vengono fatti, continueremo inevitabilmente su questa via. Va tenuto anche presente un dato. Quando gli studi arrivano a stabilire dei risultati scientifici, spesso i danni sono già diventati evidenti e a quel punto sono irreversibili».

In tema amianto, ad esempio, la città ha pagato un prezzo altissimo. La cantieristica civile e quella militare per decenni hanno continuato a far lavorare personale non formato e non attrezzato per potersi difendere dall'inalazione di fibre. A distanza di anni, sono fioccate le diagnosi, che purtroppo nel caso del mesotelioma non permettono alcun tipo di difesa. Non a caso è nata proprio alla Spezia l'associazione Afea, fondata da Pietro Serarcangeli per dare voce a chi si è ammalato e ai familiari delle vittime. I recenti processi di Padova e Venezia hanno portato dopo tanti anni alle prime condanne a carico di alti ufficiali della Marina Militare, accusati di non aver tutelato la salute dei sottoposti. — S.C.



Reperto di Oncologia all'ospedale Sant' Andrea

Le istituzioni non garantiscono alcun tipo di supporto ai cittadini. Eppure in altri territori vengono mappati persino i singoli quartieri

Mortalità per i tumori Dati mai aggiornati Asl5 non li pubblica più

IL PUNTO

LA SPEZIA

Qual è l'incidenza dei tumori? Di che cosa si muore alla Spezia? Qual è la situazione sanitaria? Cosa sappiamo del nostro stato di salute? La risposta è: poco o niente. Perché da anni e anni, dopo il periodo di paura scatenato dalla combinazione fra carbone bruciato all'Enel e scoperta di decine di discariche inquinanti, sul tema è calato il silenzio. E non sono riuscite ad ottenere risposta nemmeno le reiterate richieste di uno

studio epidemiologico sull'effetto dei picchi di biossido di azoto, che imperversano fra viale San Bartolomeo, Calata Paita e su tutta la costa, a seconda di dove tira il vento.

INUTILE BUSSARE

Inutile cercare dati aggiornati sul sito della Asl 5. Alla voce epidemiologia ci sono solo materiali vecchissimi. Il tempo si è fermato, non ci sono state più iniziative di diffusione dei dati. Non sono stati proprio più pubblicati. Non c'è nulla. Il report sulla mortalità oncologica è sempre quello degli anni fra 1988 e 2006, le analisi sui ricoveri arrivano al 2013. L'ultimo convegno cita-

to è di 11 anni fa. L'ultima audizione in Comune è del 2016. La sezione "passaggi sui media" non è mai stata aperta, risulta da sempre in costruzione. L'ultimo profilo di salute spezzino è del 2014. Le rilevazioni del progetto Passi d'Argento sono del 2012, con un mini report di 4 pagine sugli anziani, del 2016-2018. L'ultimo report sulla salute dei bambini è del 2012. In quanto alla super azienda sanitaria, Alisa, i quaderni statistici avviati a suo tempo sono fermi allo stesso periodo. I dati stessi sulla mortalità sono vecchissimi.

IL CAOS

Periodicamente, qualche associazione dà delle cifre, che non coincidono mai con le altre. Sette anni fa, in occasione di una iniziativa di diffusione delle attività oncologiche, è stato affermato che alla Spezia muoiono in media (era il 2017) oltre 2200 persone di tumore. I dati Istat sui decessi spezzini da tumore non arrivano a 800, l'anno. Il dato totale delle perdite umane è però alto e in netto aumento, visto che nel 2020 si è arrivati a 3251. In buona sostanza, gli spezzini navigano a vista. Se devono cercare informazioni sul proprio stato di salute, inteso come comunità, sono costretti a sbattere la testa contro il muro. Le istituzioni non garantiscono alcun tipo di supporto, a differenza di quanto avviene in altri territori, ove risultano mappati i singoli quartieri.

TRASVERSALE

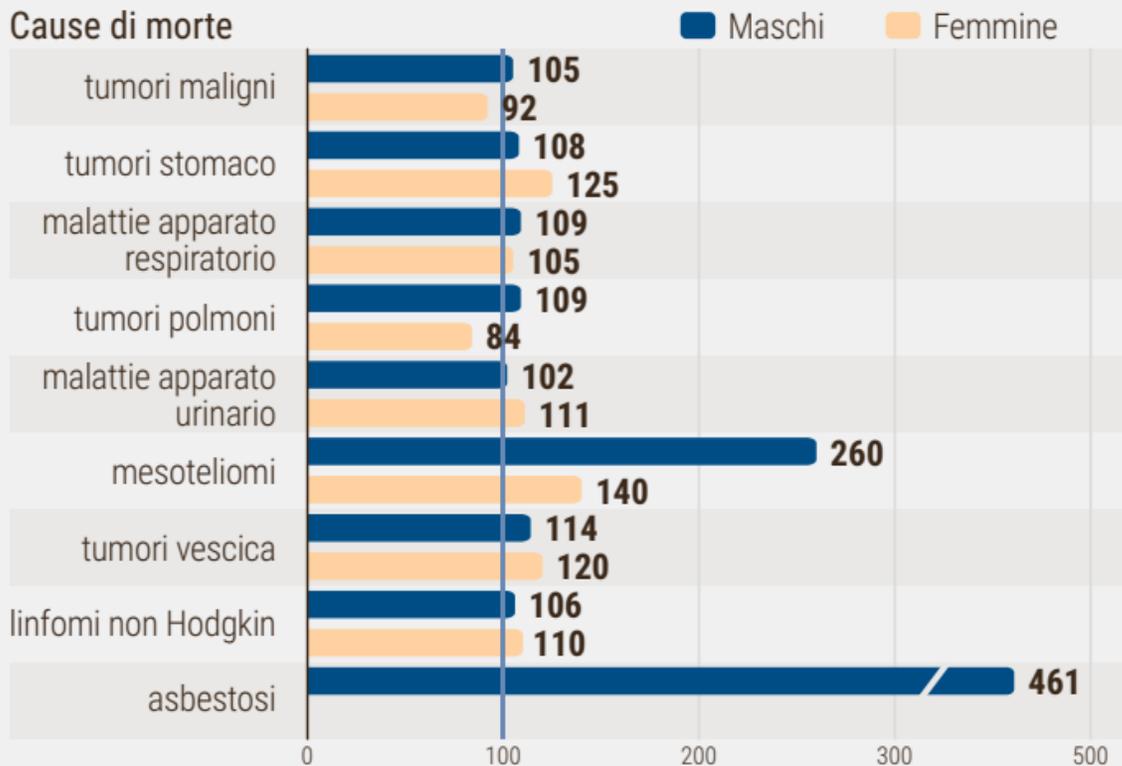
Non è una questione politica. Era sindaco Massimo Federici, era assessore Davide Natale, erano in maggioranza consiglieri comunali come Marco Raffaelli e Jacopo Montefiori, eletto a Pitelli. Tutta area di centrosinistra. Fu bocciata l'istanza dell'allora nucleo consiliare 5 Stelle, per una indagine epidemiologica da finanziare con i fondi Enel. C'erano i soldi, ma furono usati per altre cose, come per il discusso progetto di piazza Verdi. C'era anche l'allarme sociale, innescato dalle rivelazioni di pentiti ritenuti credibili come Carmine Schiavone. L'amministrazione civica votò compatta contro la richiesta. «Non serve». Fu detto così.

Il ribaltone politico, con il centrodestra al governo, non ha modificato nulla. I problemi sono rimasti, con accentuamento del fenomeno degli approdi crocieristici, con maggiore numero di navi a motore acceso all'ormeggio. Non si è fatto alcun report. E - nonostante risulti attiva la convenzione per i report epidemiologici - non è stato più pubblicato un solo dato. — S.C.

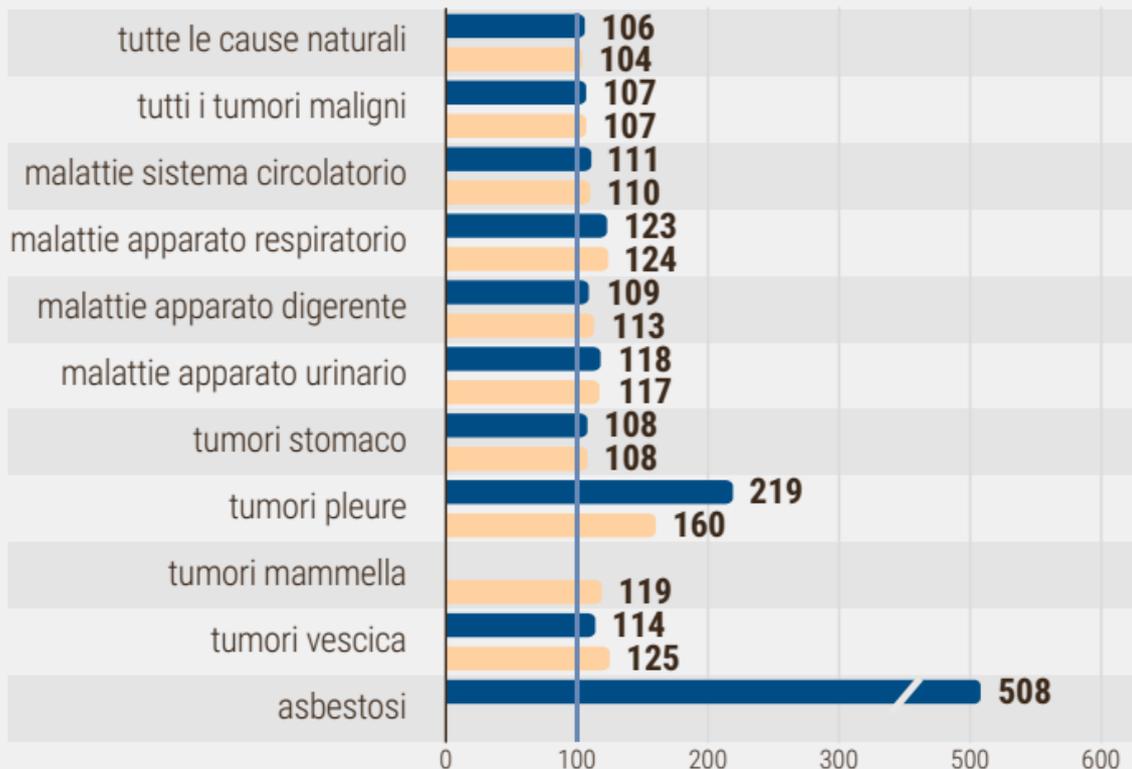
Mortalità nello Spezzino

Il numero esprime il rapporto tra decessi o ricoveri osservati e decessi o ricoveri attesi: se supera 100 sono stati di più di quelli previsti, se sta sotto 100 sono stati di meno

Cause di morte



Cause di ricovero





Simona Maddaluno

Lutto

Muore a 51 anni pediatra del Sant'Andrea

LA SPEZIA

«**Una persona** speciale e un'ottima professionista, ci mancherà tanto». C'è commozione nelle parole del personale sanitario del reparto di pediatria dell'ospedale nel ricordare la collega Simona Maddaluno, pediatra, scomparsa ieri a soli 51 anni compiuti nel marzo scorso. Originaria di Marola e laureata all'Università di Genova dopo gli studi al 'Fossati', dopo un periodo al 'Gaslini' di Genova da molti anni prestava servizio in pediatria e neonatologia dell'ospedale Sant'Andrea: da subito ha saputo farsi apprezzare per le doti professionali e umane, che avevano fatto breccia fra i piccoli degenti del reparto così come fra le loro mamme. «Ha dato tanto a tutti noi, per questo la vogliamo salutare e ringraziare da parte di tutto il reparto» dicono medici e infermiere di pediatria. Simona Maddaluno (sposata, con un figlio di 15 anni) ha combattuto con coraggio contro la malattia che l'ha colpita alcuni anni fa, continuando a lavorare in ospedale quando le forze glielo consentivano. A piangerla ieri anche tutta la dirigenza del Don Bosco Calcio, dove il figlio gioca nelle squadre giovanili. Parole di saluto e cordoglio nei messaggi inviati da ieri sul profilo social della giovane pediatra prematuramente scomparsa. I funerali di Simona Maddaluno si svolgeranno oggi all'15.30 a Marola. Alla famiglia giungano le condoglianze della nostra redazione.

Prefabbricati nel parcheggio

Avviato l'iter del progetto per liberare il padiglione Paita

Stando alla determina di Asl le due strutture ospiteranno i pazienti di Psichiatria e Neurologia Palazzina sottoposta a verifiche quindicinali dopo l'allarme dissesto e i lavori alle fondamenta

LA SPEZIA

Due prefabbricati per una superficie complessiva di circa 800 metri quadrati troveranno spazio, se tutti gli incastri autorizzativi andranno al loro posto, nello spazio attualmente adibito a parcheggio che si apre di fronte all'ingresso del padiglione Paita. La determina per l'assegnazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica è stata firmata il 5 febbraio del 2024 e prevede un impegno di spesa di oltre 36mila euro a fronte del conferimento di uno specifico incarico all'architetto Nicola De Mastri. La 'ratio' del procedimento? Individuare una 'nuova sede per il servizio psichiatrico di diagnosi e cura e per il reparto di neurologia'. Il pensiero degli operatori, venuti a conoscenza del progetto – sul quale peraltro pende anche un atto autorizzativo di competenza del Comune della Spezia non ancora perfezionato – è andato automaticamente alla situazione della palazzina che attualmente ospita proprio la Psichiatria, la più recente del nosocomio spezzino ma anche la più 'malandata'. La diagnosi fatta nell'ottobre 2022 sulla sicurezza dell'edificio, d'altronde, era stata messa nero su bianco ed è tuttora a disposizione di potenziali lettori su un documento facilmente reperibile e consultabile ad albo pretorio: si tratta del rapporto di verifica statica commissionato alla Idro.Geo.Ingegneria srl e al geologo Eliana Vannini per conto di Epta Consult scrl per valutare le condizioni del padiglione 7 alla luce delle «manifestazioni lesive di dissesto» che lo interessavano. Un quadro impietoso. I tecnici, eseguiti due sopralluoghi, certificavano il coinvolgimento di sei locali al piano terra e di altri cinque al primo piano. Locali che presentavano «un quadro fessurativo piuttosto esteso», sia a livello del «muro perimetrale longitudinale di facciata» sia sul fronte delle «pareti divisorie interne», queste ultime interessate da «lesioni inclinate a 45° in modo crescente». **Nella relazione tecnica** vengono avanzate anche delle spiegazioni in relazione alle possibili cause. E si dice che «una certa evoluzione del quadro fessurati-



Il padiglione Paita ospitava storicamente la Psichiatria, le degenze di Neurologia e gli ambulatori di Endocrinologia

vo» possa essere messa in relazione con «la diversa suscettibilità del terreno di fondazione alle infiltrazioni e allo scorrimento interstiziale dell'acqua piovana». Non solo. Si dice anche che «la muratura portante relativa alla facciata lato mare gravita su una stratigrafia piuttosto scadente e comprimibile costituita da limi sabbiosi con rara ghiaia».

«**A oggi** – si legge nel documento datato, ricordiamo, ottobre 2022 – non è dato sapere se l'intervento di rinforzo delle fondazioni, attuato nel 2017, abbia raggiunto lo scopo prefissato, fermando i cedimenti in atto da tempo». Questo perché – prosegue la nota tecnica – «non sono stati ancora attuati interventi sostanziali di riparazione delle pareti storicamente interessate dai dissesti, tranne alcuni limitati lavori parziali di ripristino leggero superficiale, da catalogare come interventi di 'stucco e pittura'. Questa la situazione storica. Cosa è stato fatto nel frattempo? A fronte di questo quadro l'azienda sanitaria – le precisazioni arrivano direttamente dai piani alti di via Fazio –, dopo aver provveduto a rinforzare le fondamenta con delle iniezioni di cemento armato, come d'altronde suggerito dagli stessi tecnici che avevano elaborato la perizia nel 2022, ha agito su tre piani differenti. In primis ha

In prima
linea

VIA FAZIO



Paolo Cavagnaro
Direttore generale

«L'Asl ha avviato un piano di monitoraggio per il padiglione 7, organizzando sopralluoghi a cadenza quindicinale, da parte di una società di ingegneria che valuta il rischio di staticità dell'immobile. Le rilevazioni continuano e continueranno, ma attualmente l'esito delle verifiche, corroborate da relazioni certificate, non desta preoccupazione»

provveduto a spostare il reparto di Neurologia (trasferito nel padiglione 6, con realizzazione di 19 posti letto) e gli ambulatori di endocrinologia: i due traslochi erano funzionali ad alleggerire la struttura. «L'Asl – aggiunge il direttore generale Paolo Cavagnaro – ha poi avviato un piano di monitoraggio per il padiglione 7, organizzando sopralluoghi a cadenza quindicinale, da parte di una società di ingegneria e architettura esperta nel settore, che valuta costantemente il rischio di staticità dell'immobile. Queste rilevazioni continuano e continueranno, ma attualmente l'esito delle verifiche, corroborate da relazioni certificate, non desta preoccupazione». La terza strada è stata appunto quella di avviare un iter progettuale per i due prefabbricati. A differenza di quanto recitato nella determina di assegnazione dell'incarico, sugli usi ai quali saranno destinati gli 800 metri quadrati delle due appendici il dg è più flessibile: «Saranno strutture idonee a ospitare, per la durata necessaria, le attività di degenza e ambulatoriali, così da permettere di prendere decisioni secondo opportunità e convenienza. Quando le nuove strutture saranno pronte ne valuteremo in concreto l'utilizzo».

Roberta Della Maggese
Vimal Carlo Gabbiani

Felettino, a maggio l'inizio dei lavori

Regione in attesa dell'ok dal Rina

Da Genova assicurazioni sulla consegna del cantiere. «Il nuovo ospedale sarà attivo entro il 2028»
Il Pd incalza: «Alle parole non seguono i fatti. Gli annunci sul cronoprogramma subiscono dei ritardi»

LA SPEZIA

La storia del nuovo Felettino è stata per lunghissimo tempo una vicenda in cui il risultato finale, ovvero la costruzione dell'ospedale che finalmente prenda il posto del vetusto e malandato Sant'Andrea, è stato continuamente postposto e rimandato. Quando si credeva essere vicinissimi al traguardo, ecco che interveniva un cambio d'appalto, un problema burocratico e tutto ricominciava daccapo. Anche la posa di una prima pietra - l'ultima eseguita dal governatore Toti e dell'assessore Viale nel 2016 - hanno sempre avuto natura illusoria. Come se al gioco del monopolio si finisse sempre nella casella «riparti dal via», ostacoli e impedimenti del-

le tipologie più svariate hanno fatto sì che quel primo mattone fosse sempre anche l'ultimo, allo stesso tempo incipit e fine di una storia mai conclusa. Ma ora, dopo quarant'anni e più di attesa, sembrerebbe essere arrivata la svolta. «Attualmente il Rina, quale advisor indipendente - spiega l'assessore alla sanità di regione Liguria Angelo Gratarola - sta concludendo la procedura di validazione del progetto esecutivo. Una volta ottenuto l'ok, potrà essere consegnata

L'ITER AMMINISTRATIVO

Il progetto esecutivo del nosocomio deve essere validato da un advisor indipendente

l'area di cantiere. Contrattualmente la durata di esecuzione dei lavori è di 850 giorni, al termine dei quali dovranno essere completate le fasi di collaudo e le operazioni di installazione delle attrezzature. Stimiamo che la piena operatività possa avvenire entro il 2028». Dichiarazioni che non lasciano per nulla soddisfatto il segretario regionale del partito democratico Davide Natale, critico sia sui tempi di realizzazione sia soprattutto sul sistema di finanziamento alla base dell'operazione. «Occorre capire - dichiara l'esponente dem - perché il concessionario individuato non è direttamente la Guerrato Spa ma una società costruita ad hoc, con un capitale sociale di due milioni di euro a fronte di un impegno finanziario che va ben oltre il centinaio di

milioni. Quali accordi ci sono fra le società e la Guerrato stessa per poter garantire tutte le obbligazioni necessarie?

È una domanda che va nell'interesse della realizzazione dell'ospedale stesso. Inoltre gli annunci sul cronoprogramma ogni volta subiscono dei ritardi. L'avvio del cantiere era stato fissato prima per l'ottobre 2023, poi per il gennaio del 2024. Alle parole non sono mai seguiti i fatti». Ma da Regione Liguria fanno sapere che senza ulteriori dilazionamenti «la prima pietra sarà posata entro le prime due settimane di maggio. Come ampiamente detto, entro la primavera. Nessun ritardo». Sarebbe l'inizio di una primavera soprattutto per la sanità spezzina, avvolta per decenni nella morsa di un inverno di gelide illusioni.

Vimal Carlo Gabbiani

Punti di vista

OPPOSIZIONE



Davide Natale

Consigliere regionale Pd

«L'avvio del cantiere era stato fissato prima per l'ottobre 2023, poi per il gennaio del 2024. Alle parole non sono mai seguiti i fatti. Gli annunci sul cronoprogramma ogni volta subiscono dei ritardi»

Nuova sede Psichiatria e Neurologia

Manca soltanto l'ok del Comune

«Sono due prefabbricati di qualità»

L'assessore regionale Gratarola garantisce per le strutture che sostituiranno gli spazi del padiglione Paita Critico il consigliere Natale del Pd: «Sono lo specchio del fallimento delle politiche sanitarie della giunta Toti»

LA SPEZIA

La misura di quanto sia urgente la necessità di un nuovo ospedale ci viene restituita dalle condizioni del Sant'Andrea. La decisione della Asl di costruire due prefabbricati per una superficie complessiva di 800 metri quadrati nello spazio attualmente adibito a parcheggio che si apre all'ingresso del padiglione Paita conferma implicitamente tutte le rughe e gli acciacchi del vecchio nosocomio. L'intervento, per cui si attende ancora un atto autorizzativo di competenza del Comune della Spezia non ancora perfezionato, è dettato dal bisogno di «individuare una nuova sede per il servizio psichiatrico di diagnosi e cura e per il reparto di neurologia».

Il padiglione Paita è infatti, dopo l'allarme dissesto e i lavori alle fondamenta, sottoposto a verifiche quindicinali da parte di una società di ingegneria e architettura per una valutazione costante del rischio di staticità dell'immobile.

«I due prefabbricati che l'Asl 5 sta valutando di piazzare in un parcheggio - attacca il consiglier-



Il padiglione Paita del Sant'Andrea che ospitava la degenze di Neurologia e gli ambulatori di Endocrinologia

re regionale del partito Democratico Davide Natale - per trasferirvi i pazienti di neurologia dell'ospedale Sant'Andrea sono lo specchio del fallimento delle politiche sanitarie della giunta Toti, che in nove anni di governo della regione ha demolito un servizio che oggi va avanti solo grazie all'abnegazione dei professionisti che quotidianamente lavorano all'interno di infrastrutture fatiscenti. Per anni abbiamo denunciato, grazie agli interventi dei sindacati, le condizioni

insostenibili di alcuni padiglioni e la mancata manutenzione di interi reparti. Purtroppo siamo sempre rimasti inascoltati».

Sull'ottima qualità dei manufatti sanitari che andranno a sostituire gli spazi del padiglione Paita interviene l'assessore alla sanità Angelo Gratarola. «Sono strutture che prevedono l'impiego di una soluzione modulare ingegnerizzata per la realizzazione di reparti ospedalieri outdoor completi di involucro, partizioni interne e impianti. Questa tecno-

logia, già impiegata in altri contesti, è stata sviluppata ed adeguata alle specifiche esigenze dell'ambito sanitario e ospedaliero durante l'emergenza Covid. Pur garantendo una vita utile di 50 anni, i moduli di degenza possono essere riallocati e riutilizzati anche per scopi diversi. Inoltre la struttura, una volta progettata e prefabbricata, diventa un sistema pronto all'uso in tempi estremamente contenuti rispetto sia all'edilizia tradizionale sia ad altri sistemi di prefabbrica-



TEMPI RAPIDI



Angelo Gratarola
Assessore regionale alla Sanità

«Sono strutture che prevedono l'impiego di una soluzione modulare per la realizzazione di reparti ospedalieri outdoor, in tempi rapidi, già utilizzate durante l'emergenza Covid».

zione più noti e diffusi in ambito residenziale e scolastico».

L'assessore rassicura poi sulle condizioni del padiglione Paita. «La palazzina a partire dal 2023 è sottoposta a rilevazioni tecniche quindicinali che valutano costantemente il rischio di staticità e nel frattempo è già stata sottoposta ad importanti interventi di ristrutturazione. Queste rilevazioni, quindi continuano e continueranno. Attualmente l'esito delle verifiche, presentate da relazioni certificate, non desta preoccupazioni».

Vimal Carlo Gabbiani

Aggredito un infermiere del pronto soccorso di Villa Scassi

Voleva farsi visitare ma in forma “anonima”, senza la registrazione al triage delle sue generalità, e ha aggredito un infermiere. Per questo la polizia ha arrestato un uomo di 64 anni, accusato di violenza e minaccia a incaricato di pubblico servizio e lesioni personali aggravate.

È successo ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Sul posto sono intervenute le volanti dell'Upg. Secondo quanto è stato ricostruito dal personale del pronto soccorso e

dagli agenti, l'uomo la sera prima si era recato in ospedale e aveva dormito nella sala d'attesa del reparto di accettazione. Il mattino seguente si è rivolto al triage per essere visitato, ma all'invito di registrarsi e attendere il suo turno, si è scagliato contro l'infermiere dandogli una testata. L'uomo ha poi continuato ad infierire con minacce sull'operatore sanitario anche in presenza dei poliziotti, che lo hanno quindi arrestato.

Open Week al Gaslini per la salute della donna

L'Istituto Giannina Gaslini aderisce alla Open Week sulla salute della donna 2024, da giovedì 18 aprile a mercoledì 24 aprile.

L'iniziativa è di Fondazione On-da che, lo scorso anno, ha conferito all'Ircs pediatrico genovese il riconoscimento di tre bollini rosa per l'offerta di servizi dedicati al genere femminile, unico ente ligure. Le attività in programma sono volte a promuovere la salute della donna, in tutte le fasce d'età, e consistiranno in visite, esami e convegni. Giovedì 18 aprile e lunedì 22 aprile, dalle 14 alle 16, sarà possibile sottoporsi a visite diabetologiche, curate dal dottor Giuseppe D'Annunzio e dal dottor Nicola Minuto, presso Clinica pediatrica, padiglione 16, piano terra (la prenota-

zione alla mail mariaaulicino@gaslini.org). Giovedì 18, venerdì 19, lunedì 22 e mercoledì 24 aprile dalle 12 alle 12.45, verranno attivati consulti psicologici per genitori di bambine e ragazze che stanno vivendo disturbi dell'alimentazione. L'incontro consiste in un colloquio con gli esperti dell'istituto Gaslini, presso il padiglione 4, al primo piano. (prenotazione alla mail serenarebora@gaslini.org).

Sarà attivato un consulto di televisite dietologiche dedicate alle donne, condotte dalla dottoressa Daniela Rebora, responsabile del Centro Nutrizionale dell'istituto Giannina Gaslini. Gli incontri si terranno sulla piattaforma Alisa, giovedì 18 aprile dalle 14.30 alle 15.30 e martedì 23 aprile dalle 15 al-



▲ Il pediatrico L'istituto Gaslini

le 16 (occorre avere una richiesta del proprio medico per "televisita dietologica", esente da ticket e poi occorre la prenotazione alla mail danielarebora@gaslini.org). Lunedì 22 aprile dalle 15.30 alle 17.30, presso la Uo Clinica Pediatrica, padiglione 16, piano terra, il dottor Roberto Gastaldi, della Uoc Clinica Pediatrica ed Endocrinologica svolgerà visite endocrinologiche (prenotazione obbligatoria con mail a robertogastaldi@gaslini.org). E lunedì 22, dalle 15 alle 16.30, si terrà il webinar "La salute preconcezionale: a cosa devo pensare se voglio un figlio?". Con il professor Federico Prefumo, responsabile di Ostetricia e Ginecologia.

Sanità, conti in rosso

La Regione vara una manovra da 63 milioni

di Michela Bompani

La giunta Toti vara una manovra di bilancio per coprire un disavanzo di 63 milioni di euro sulla Sanità, quasi il doppio dell'anno scorso: arriverà in consiglio regionale straordinario, lunedì prossimo, un documento che ieri, in commissione, le opposizioni hanno bocciato e così promettono di fare in aula. Anche l'anno scorso la Regione aveva dovuto ripianare un disavanzo nel capitolo Sanità, per chiudere il consuntivo 2022, di circa 35 milioni. Quest'anno i conti 2023, da chiudere tassativamente entro il 30 aprile, sono però diventati molto più complicati. Tutto questo mentre il presidente della Regione, Giovanni Toti, e il suo assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, hanno annunciato di aver reso rinnovabili automaticamente i contratti con le aziende sanitarie private per accorciare le liste di attesa, tanto da arrivare a erogare 360mila prestazioni per un valore di 22 milioni di euro.

Intanto, a mettere in fila le voci di bilancio con cui la giunta ha manovrato per recuperare i necessari 63 milioni per coprire il buco è Luca Garibaldi, capogruppo regionale Pd: 35,5 milioni provengono dai fondi integrativi delle aziende sanitarie, a garanzia dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, «denari che servirebbero per le prestazioni essenziali del 2024 e invece vengono messi a colmare il buco del 2023, ci aspettiamo ripercussioni sui servizi per questo», indica. Poi, 18 milioni sono stati recuperati dal fondo per cofinanziare la programmazione dei fondi comunitari: «Anche questi denari ven-

gono distratti da investimenti dedicati alla programmazione attuale, che sarà sicuramente rallentata da questo passaggio», aggiunge il capogruppo. Infine, altri dieci milioni vengono spostati dal capitolo dedicato agli interventi straordinari di edilizia sanitaria per coprire il buco 2023: «E l'effetto sarà l'interruzione o il rallentamento dei cantieri, col-

pendo ancora la sanità», riflette Garibaldi. L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola però tiene il punto sui Lea: «I Lea di Regione Liguria sono garantiti dal fondo sanitario nazionale. Nella sua autonomia, la Regione ha deciso di impiegare 35 milioni di fondi propri per finanziare ulteriormente il sistema sanitario regionale e l'attività del 2023 ha tro-

Automaticamente rinnovabili le convenzioni con i privati per una spesa che può salire fino a 22 milioni



San Martino

La situazione dei conti più complessa, a destra il presidente Toti, sotto il capogruppo Pd Luca Garibaldi



vato copertura con i fondi 2024 senza intaccare i Lea e parlare di tagli dunque è fare facile e irresponsabile demagogia».

Anche le aziende sanitarie hanno presentato i propri, complessi, bilanci, con disavanzi anche pesanti, a chiudere il quarto trimestre 2023, eccetto la Asl5 unica azienda a sigillare un attivo di 3,5 milioni e l'ospe-

dale Evangelico, con i conti in pari.

La situazione più complessa è al Policlinico San Martino, che si trova con un buco da 38 milioni di euro, poi l'ospedale Galliera segna un meno 6,6 milioni e il Gaslini sta affrontando una grande ristrutturazione) ha un disavanzo di 2,2 milioni.

Tra le Asl, i conti più difficili deve farli la Asl 2 Savonese, che chiude il quarto trimestre 2023 con meno 5,6 milioni di euro. La Asl 3 segna meno 3,8 milioni, ma è l'azienda è la più grande della Liguria, gestisce circa la metà della popolazione e sta affrontando investimenti soprattutto sulla ricostruzione della medicina territoriale. Pesante è il bilancio della Asl4, l'azienda più piccola della regione, con meno 2,6 milioni. E deve

gestire un disavanzo di 1,1 milione anche la Asl1, alle prese con critici problemi di carenza di personale. E anche i sindacati di settore, ieri, in commissione, hanno sottolineato la difficoltà. «Questa è la prova del fallimento della gestione della Sanità della giunta Toti: raddoppia il buco, peggiora il servizio e aumenta le liste d'attesa - dice Garibaldi - e nonostante abbia ricevuto 80 milioni in più dal fondo sanitario nazionale».

Proprio per agire con forza sul taglio alle liste di attesa, Toti e l'assessore Gratarola hanno deciso, con il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo, di procedere a rinnovi automatici, con i 28 soggetti privati, da cui la Regione compra esami. Dopo l'affidamento per 120mila prestazioni di diagnostica per immagini, per un valore di 7,5 milioni di euro, «le assegnazioni si potranno rinnovare per altre due volte, fino a un massimo di 360mila e 22,2 milioni di investimento», ha detto Ansaldo e i primi rinnovi potrebbero già avvenire tra giugno e luglio. L'obiettivo di Toti è esaurire, in un anno e mezzo, la domanda arretrata. Ma, proprio con il bilancio in mano, Garibaldi denuncia: «Perché assumere personale per rafforzare il servizio pubblico, quando invece puoi dare in appalto ai privati la sanità? - e ironizza - con questi rinnovi Toti ha istituzionalizzato l'appalto della gestione privata della sanità pubblica».